



“IL CENTRO È CRISTO”

(Leone XIV, Omelia in San Pietro in Ciel d'Oro, Pavia, 20 giugno 2026)

Una comunità cristiana centrata sull'essenziale

*Lettera pastorale alla Chiesa di Pavia
di S.E. Mons. Corrado Sanguineti*

“IL CENTRO È CRISTO”

(Leone XIV, Omelia in San Pietro in Ciel d'Oro, Pavia, 20 giugno 2026)

Una comunità cristiana centrata sull'essenziale

*Lettera pastorale alla Chiesa di Pavia
di S.E. Mons. Corrado Sanguineti*

In copertina:

S.E. Mons. Corrado Sanguineti dona a Papa Leone
XIV un crocifisso di p. Costantino Ruggeri
foto Vatican Media/SIR

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

la mia lettera per il cammino della nostra Chiesa in questo anno pastorale 2026-27 ha forma più breve, rispetto alle altre lettere, perché vuole accompagnare la consegna delle parole autorevoli e illuminanti che il Santo Padre ci ha donato, durante l'indimenticabile sua visita lo scorso 20 giugno.

Desidero soprattutto ricordare l'esortazione che Papa Leone, nell'omelia pronunciata in San Pietro in Ciel d'Oro, ha rivolto, in modo particolare, alla nostra diocesi, rappresentata dai suoi sacerdoti, diaconi, membri della vita consacrata e fedeli laici, e i temi del discorso, rivolto alla città di Pavia, in piazza Vittoria.

Nella sua omelia, il Papa ha riecheggiato e ripreso con chiarezza le priorità pastorali che accompagneranno la Chiesa italiana nei prossimi anni 2026-2030, che noi vescovi italiani abbiamo indicato nel recente documento *Radicati e costruiti in Cristo*. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Richiamo le quattro priorità, che indicano dei percorsi da realizzare in ogni Chiesa locale¹:

1 Per una più ampia presentazione delle quattro piste di lavoro, rimando al testo del documento: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma, 27 maggio 2026.

- «Riportare al centro il dono della fede ... vissuta, trasmessa e celebrata»²: la questione decisiva per il presente e il futuro delle comunità cristiane è la comunicazione e generazione della fede nella vita delle persone; in questa prospettiva si colloca il ripensamento dell'iniziazione cristiana.
- «Puntare sulla vita comunitaria. Non si può vivere la fede e custodirla, se non dall'interno di un'autentica esperienza di vita fraterna con coloro che appartengono a Cristo; vita fondata sull'ascolto della Parola e sulla celebrazione dei sacramenti»³: in questo orizzonte va compreso «il ripensamento della Chiesa sul territorio», processo in atto anche nella nostra diocesi con l'accompagnamento di nuove unità o zone pastorali, sia in città che nel territorio.
- «Dare impulso alla corresponsabilità differenziata. Per annunciare e testimoniare il Vangelo e per realizzare un'autentica vita comunitaria, è indispensabile la corresponsabilità di tutti i cristiani, donne e uomini, che hanno coscienza della portata della loro fede e della loro appartenenza ecclesiale. La responsabilità della vita, della cura e della trasmissione della fede non è compito che investe solo alcuni soggetti ecclesiali. La realizzazione della comunità cristiana non può essere un impegno dei soli presbiteri e diaconi»⁴: in questa luce occorre valorizzare gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, iniziando

² Cfr. *Radicati e costruiti in Cristo*, 2.

³ Cfr. *Radicati e costruiti in Cristo*, 3.

⁴ Cfr. *Radicati e costruiti in Cristo*, 4.

dai Consigli Pastoral, perché diventino sempre più luoghi di discernimento condiviso e di corresponsabilità accanto ai presbiteri e ai diaconi. Qui si colloca anche il valore della promozione dei ministeri battesimali (lettori, accoliti, catechisti), come forma di servizio stabile e riconosciuto nelle nostre comunità.

- «Verificare l'adeguatezza delle strutture. In un contesto fortemente mutato, c'è il pericolo che alcune "strutture" non rispondano più alle necessità della vita reale delle nostre Chiese o possano essere addirittura di ostacolo, invece che di supporto, alla missione della Chiesa»⁵: ci è chiesto di fare una mappatura delle strutture presenti a livello diocesano e a livello delle parrocchie per verificare quali sono in uso, quali sono abbandonate o poco utilizzate, e per arrivare a dare criteri idonei per la loro valorizzazione, per nuove destinazioni e, in taluni casi, per cessioni o dismissioni.

La parola di Leone XIV alla Chiesa e alla città di Pavia

Se ripercorriamo le parole del Santo Padre, consegnate alla nostra Chiesa nell'omelia in San Pietro in Ciel d'Oro lo scorso 20 giugno, possiamo avvertire la consonanza profonda del Papa con il cammino della Chiesa in Italia e coglierne la proposta di alcuni tratti essenziali e irrinunciabili, se vogliamo essere una comunità cristiana viva,

⁵ Cfr. *Radicati e costruiti in Cristo*, 5.

capace di una presenza originale e portatrice di una speranza di vita nuova per tutti.

Un primo aspetto è mettere al centro della vita personale e comunitaria il mistero e la realtà di Cristo, come presenza e ragione di salvezza, perché questo è il cuore di un'esistenza cristiana, plasmata dalla fede e dalla carità:

Come possiamo oggi, qui a Pavia, essere una Chiesa viva?

La prima indicazione dell'Apostolo è essenziale: stare uniti a Cristo, pietra viva, scartata dagli uomini ma scelta da Dio. Cristo è il fondamento dell'edificio spirituale, è la pietra angolare posta come base del nostro cammino ecclesiale, dell'agire pastorale e dell'evangelizzazione (cfr vv. 4-5). Questo essere costruiti e costruire in Cristo ci preserva dal rischio di disperderci e affaticarci in cose secondarie, magari buone, ma che non vanno all'essenziale. Naturalmente siamo chiamati a essere realisti, e sappiamo che nelle comunità parrocchiali e nella vita di una diocesi ci sono tante urgenze e tanti impegni che richiedono presenza e molteplici attività. Si tratta però di ricondurre tutto al centro, di costruire sempre a partire dalla pietra angolare, di impedire che le nostre azioni risultino dispersive, centrate unicamente su noi stessi e sui nostri sforzi. Poiché il centro è Cristo, tutti attingiamo da quest'unica fonte e sottoponiamo il nostro impegno al discernimento che proviene dalla sua luce e dalla sua Parola. Allora facciamo crescere una Chiesa in cui si cammina insieme, capace di rinnovarsi senza dividersi, in cui tutti si riconoscono fratelli e lavorano con gioia al servizio del Regno di Dio.

Questo implica quanto all'inizio diceva il vostro Vescovo: dobbiamo imparare ad essere comunità cristiane centrate sull'essenziale, anche se ciò dovesse comportare la rinuncia a qualche struttura e a qualche sicurezza del passato. L'essenziale è vivere con Cristo, e diffondere il suo Vangelo è ciò che ci deve stare a cuore⁶.

Queste parole sottolineano quanto sia decisiva la questione della fede, della sua generazione e della sua trasmissione, perché una comunità cristiana vive innanzitutto di fede, di un'esperienza credente, nutrita dalla Parola di Dio, dalla celebrazione dei santi segni sacramentali e dalla vita di preghiera, dalla testimonianza della carità e della comunione.

Aderire a Cristo, pietra angolare, ci permette anche di affrontare le problematiche odierne che riguardano la trasmissione della fede e la pratica religiosa. In un tempo nel quale molte persone sembrano aver perduto il gusto spirituale o, per diverse ragioni, non riescono più ad avvertire come attraente la proposta della fede cristiana per la loro vita, siamo chiamati anzitutto a portare l'annuncio del Vangelo, un annuncio gioioso e liberante di Gesù Cristo, che faccia emergere la bellezza della fede per la nostra vita e per la nostra società. C'è sempre più bisogno, oggi, di accompagnare le persone alla scoperta o alla riscoperta della fede. Perciò, bisogna annunciare il nucleo del Vangelo, cioè Gesù, che nella sua incarnazione, morte e risurrezione ci rivela il mistero di Dio e al tempo stesso il mistero

6 LEONE XIV, *Omelia in San Pietro in Ciel d'Oro*, Pavia, 20 giugno 2026.

che siamo noi stessi. «Una pastorale in chiave missionaria [...] si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario» (*Evangelii gaudium*, 35)⁷.

In questi termini la comunicazione della fede avviene, in primo luogo, come testimonianza di una novità di vita, capace di destare attrattiva nei cuori, e cerca poi di esprimersi, in modo più articolato, nel percorso dell'iniziazione cristiana. Essa si attua in ogni cammino educativo per ragazzi, giovani e adulti, e dovrebbe essere innanzitutto un aiuto a scoprire e a vivere la verità, la bellezza e la ragionevolezza della fede cristiana, come risposta piena di luce alle grandi domande del cuore. Esattamente come avvenne per il grande Agostino che è un testimone da riscoprire e a cui guardare come dono prezioso da non nascondere o dimenticare, consegnato non solo alla famiglia religiosa che ne porta il nome, ma alla Chiesa e alla città di Pavia.

Quando la nostra testimonianza di fede è coerente e appassionata, noi stessi diventiamo “pietre vive” che compongono l'edificio spirituale che è la Chiesa. Lo stile di vita dei cristiani, che era nuovo e stupefacente agli inizi, nel confronto con il mondo giudaico e con quello pagano, deve esserlo tutt'ora, nel mondo di oggi. Uniti a Cristo possiamo infatti esprimere il nostro sacerdozio santo, offrendo ogni giorno sacrifici spirituali (cfr 1Pt 2,5). Intessuto di preghiera e di servizio al prossimo, questo

7 LEONE XIV, *Omelia in San Pietro in Ciel d'Oro*, Pavia, 20 giugno 2026.

culto trasforma la nostra vita in segno del Vangelo attraverso le scelte, le azioni e le relazioni.

Carissimi, come pietre vive, siamo chiamati a essere Chiesa ben radicata nel territorio, Chiesa che cammina in mezzo alle fatiche e alle speranze della gente, esperta nell'arte di ascoltare e di accompagnare, curando le relazioni con le famiglie, con coloro che si preparano a ricevere i Sacramenti e anche con chi si affaccia saltuariamente o è lontano dalla vita di fede. So che siete già animati da questa passione pastorale e vi invito a coltivarla senza scoraggiarvi, cercando di raggiungere tutti con la gioia del Vangelo, valorizzando il meglio della vostra storia – pensiamo agli oratori – e sperimentando nuove possibilità di incontro⁸.

Il Papa, oltre a incoraggiare il cammino in atto nelle nostre comunità, ci chiede, in modo particolare, di prestare attenzione al mondo della cultura e dell'università, che caratterizza la nostra città di Pavia, per promuovere una sintesi positiva e feconda tra fede e ragione, alla scuola di Sant'Agostino.

Ci invita inoltre a proseguire, con fiducia e coraggio, il ripensamento del modo di essere presenti come comunità cristiane nel territorio, attraverso forme di collaborazione e di unione tra parrocchie vicine, e a valorizzare la presenza, nella nostra diocesi, di associazioni e movimenti ecclesiali che vivano i loro percorsi e la loro proposta sentendosi pienamente in comunione con la Chiesa locale.

8 LEONE XIV, *Omelia in San Pietro in Ciel d'Oro*, Pavia, 20 giugno 2026.

Particolare cura merita l'impegno di rendere organiche le reti di piccole comunità che si incontrano nelle case intorno al Vangelo, aperte al servizio della comunità parrocchiale o pastorale. L'ascolto della Parola genera vivacità spirituale, stimola la testimonianza negli ambienti di vita, anche attraverso i movimenti e le associazioni, spinge a farsi prossimi dei poveri. E, specialmente qui a Pavia, sottolineo l'importanza della pastorale universitaria e del dialogo con la cultura. Lo studio e l'elaborazione scientifica spronano i credenti a pensare una proposta di fede capace di illuminare la ricerca di verità, di giustizia e di bellezza che muove l'animo umano. So che avete iniziato a compiere passi significativi per assumere uno stile sinodale nella vita comunitaria, integrando il cammino tradizionale delle parrocchie con nuove iniziative di evangelizzazione. Vi invito perciò a proseguire su questa strada, imparando sempre più a camminare insieme, nel comune discernimento ed elaborando progetti condivisi, coltivando la fraternità e promuovendo la corresponsabilità⁹.

Tutto ciò che veniamo a sapere del mondo ci fa conoscere noi stessi e ci fa interrogare nuovamente sulla nostra esistenza, assetata di verità e di giustizia. Di questa sete fu pieno l'animo di sant'Agostino, esempio della sana inquietudine che freme in chi ricerca, in chi studia, in chi educa. La sua figura, mentre incarna il dialogo arduo e costante tra fede e ragione, testimonia la loro reciproca appartenenza. Non si può infatti credere senza pensare, né è possibile illuminare i quesiti più alti della ragione senza fede. Con questa fiduciosa apertura,

⁹ LEONE XIV, *Omelia in San Pietro in Ciel d'Oro*, Pavia, 20 giugno 2026.

infatti, la ragione umana domanda e progetta: non si chiude in logiche di profitto o di dominio, ma scopre nuovi modi per prendersi cura di sé e del mondo. Nella misura in cui crede, l'essere umano non si rassegna alla fine, a un frammento storico che termina con la morte: proprio la fede ci ricorda che non siamo sudditi di un fato anonimo, sostenendo invece la certezza che Dio è creatore e salvatore della vita¹⁰.

In questo anno pastorale 2026-27 vogliamo fare tesoro delle parole del Papa, anche quelle di grande respiro offerte a tutta la città nel discorso conclusivo in Piazza della Vittoria, che disegnano una concezione davvero ampia e bella dell'essere oggi la "civitas" in cui tutti siamo chiamati ad avere a cuore il volto umano di una convivenza sociale che sappia, iniziando dai soggetti più fragili e più deboli, mettere al centro l'uomo:

Oggi invito ciascuno di voi a ripetere dentro di sé: mi interessa la nostra città! Mi interessa la salute di chi ho accanto, mi interessa la bellezza del luogo in cui abito, mi interessa la qualità della vita negli ambienti in cui lavoro e dove trascorro il tempo libero. Mi interessa questa pianura così fertile, dove ogni campo e ogni fosso porta i segni del lavoro paziente di chi per secoli ha ascoltato il ritmo del creato, sentendosi in armonia con la natura¹¹.

Il fatto stesso che il Santo Padre abbia voluto ini-

10 LEONE XIV, *Discorso alla città di Pavia in Piazza della Vittoria*, Pavia, 20 giugno 2026.

11 LEONE XIV, *Discorso alla città di Pavia in Piazza della Vittoria*, Pavia, 20 giugno 2026.

ziare la sua visita tra noi con la sosta al centro del CNAO, luogo di cura e di ricerca dove uomini e donne uniscono competenze scientifiche e personali differenti per servire la vita e la salute, è un richiamo a mettere al centro del nostro vivere come comunità proprio le persone più fragili. Porto nel cuore, insieme a chi era presente, l'immagine del Papa che si china ad ascoltare bambini e ragazzi in cura presso il CNAO, accompagnati dai loro genitori e familiari. Questa immagine si imprime nella memoria come segno eloquente del primato che deve avere, nella comunità ecclesiale e civile, chi conosce in modo più forte l'esperienza del limite, della malattia, della sofferenza. Così come tutti siamo rimasti colpiti dalla disponibilità di Papa Leone che, uscendo dalla basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, ha salutato, ad uno ad uno, i malati, i disabili, gli anziani che lo attendevano con i loro accompagnatori.

Ugualmente significativo fu il gesto di benedire, prima di entrare in duomo, la "Culla per la vita" che nei prossimi mesi sarà attivata e installata a Pavia, vicino alla parrocchia di Sant'Alessandro Sauli, per iniziativa del Centro Aiuto alla Vita e del Movimento per la Vita e grazie alla generosa offerta di una coppia di sposi. La prima vita da servire e da accogliere è la vita nascente, senza mai dimenticare che il soggetto umano più fragile è proprio il bambino appena concepito nel grembo di una madre.

Un primo passo: fede e iniziazione cristiana

Alla luce di ciò che il Santo Padre ci ha detto e affidato e degli orientamenti della Chiesa in Italia per i prossimi anni fino al 2030, come primo modo per attuare la ricchezza racchiusa nel Cammino Sinodale di questi anni e sintetizzata nel Documento di sintesi approvato dalla terza assemblea sinodale nazionale il 25 ottobre 2025¹², dopo essermi confrontato con i responsabili dei Servizi Pastorali della diocesi, con il Consiglio Pastorale Diocesano e con i miei collaboratori, vorrei che in questo anno mettessimo al centro del cammino delle nostre comunità la prima priorità indicata dal Papa e dai vescovi italiani: la trasmissione e generazione della fede.

Interrogiamoci su quanto l'esperienza viva della fede in Cristo sia il cuore di ciò che viviamo e che proponiamo: questa dovrebbe essere la passione che ci anima, in ogni ambito della vita e della pastorale, a livello di diocesi, nelle parrocchie e unità pastorali, nelle associazioni e nei movimenti.

In modo particolare, abbiamo il coraggio di verificare quale proposta e quale testimonianza di fede sappiamo offrire alle nostre comunità: ai nostri bambini, ai ragazzi e agli adolescenti che riusciamo a incontrare e a coinvolgere; ai giovani e agli universitari che incrociamo nelle scuole, nell'università, nelle proposte della pastora-

¹² Cfr. CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, Documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza*, 25 ottobre 2025.

le giovanile e universitaria; nelle iniziative che coinvolgono le famiglie e le coppie con le quali entriamo in relazione attraverso la domanda dei sacramenti e il catechismo dei figli; attraverso i percorsi in preparazione al matrimonio, e la promozione dei gruppi famiglia attivi nelle parrocchie e negli incontri diocesani loro dedicati.

Abbiamo un'esperienza in atto, che sicuramente va valorizzata e diffusa di più nelle nostre parrocchie: mi riferisco ai "gruppi del Vangelo" che si ritrovano nelle case, per ascoltare la Parola di Dio, con l'aiuto di qualche sacerdote, diacono o fedele laico, che propongono, durante l'anno, il lavoro sul Sussidio preparato dal Servizio diocesano dell'apostolato biblico. Quest'anno è dedicato alla lettura della prima lettera di San Giovanni, un testo di grande bellezza che ci conduce proprio al centro della fede cristiana, alla persona e al mistero di Cristo, Verbo della vita e Figlio di Dio fatto uomo, e alla carità come comandamento nuovo dei discepoli del Signore.

Nell'orizzonte del tema della fede cristiana e della sua trasmissione, quest'anno sarà proposto un lavoro, che coinvolgerà tutte le comunità, in incontri di zona, per giungere a delineare alcune scelte condivise per il rinnovamento e il ripensamento dell'iniziazione cristiana.

Tutti ci rendiamo conto che, da una parte, è ancora una bella occasione la partecipazione di tanti bambini e ragazzi al percorso del catechi-

smo nelle parrocchie, con la possibilità, non sempre facile, d'entrare in rapporto con le famiglie, dall'altra parte invece avvertiamo fatiche, interrogativi sull'adeguatezza e la fecondità del modo attuale di proporre il percorso dell'iniziazione cristiana, caratterizzata dalla celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia, con la Penitenza o Confessione.

Sull'urgenza di ripensare questo cammino, si è espresso il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e questa istanza è stata raccolta da noi vescovi. Anche il Papa, nel suo intervento all'assemblea della CEI nello scorso maggio, ha manifestato quanto sia importante fare dei passi in questo ambito:

La priorità è il Vangelo: ce lo dice San Francesco d'Assisi, a ottocento anni dal suo transito al Cielo; ce lo ricordano la *Evangelii nuntiandi* di San Paolo VI e la *Evangelii gaudium* di Papa Francesco. Perché è dal Vangelo che nasce la fede, come incontro vivo con Cristo, morto e risorto, presente nella sua Chiesa. Oggi, nel contesto in cui siamo chiamati a operare, confrontandoci con altre prospettive di vita e con sfide antropologiche inedite, riportare al centro il Vangelo è il dono che dà entusiasmo alla nostra vita di Vescovi e l'urgenza che ci spinge. Siamo dunque chiamati a domandarci: quale volto di Dio lasciamo trasparire nella predicazione, nella catechesi, nella liturgia, nella carità, nella vita delle nostre comunità? In che modo favoriamo l'incontro con Cristo e che cosa significa oggi, per noi e per le nostre Chiese, iniziare altri alla vita cristiana? Sono domande che, come pastori, dob-

biamo sempre porci, senza mai darle per scontate. Ecco, dunque, la rinnovata attenzione all'iniziazione cristiana, che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti. Essa è il "grembo" in cui una comunità genera alla fede e introduce nella vita pasquale, nella comunione con il Signore, nella fraternità ecclesiale. Si tratta di riscoprire il Battesimo come realtà viva ed esistenziale; e «non è possibile comprendere pienamente il Battesimo se non all'interno dell'Iniziazione Cristiana, ossia dell'itinerario attraverso cui il Signore, mediante il ministero della Chiesa e il dono dello Spirito, ci introduce nella fede pasquale e ci inserisce nella comunione trinitaria ed ecclesiale» (*Documento finale della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi*, 24). È una sottolineatura molto importante, questa della più recente Assemblea del Sinodo dei Vescovi, perché colloca il cammino che si apre con il Battesimo all'interno di una Chiesa che crede, celebra, accompagna, genera. Una Chiesa che, mentre gioisce stupita di fronte ai catecumeni giovani e adulti, è poi capace di sostenere la loro perseveranza dopo lo slancio iniziale¹³.

L'Équipe del Servizio diocesano per la catechesi, negli ultimi due anni, sotto la guida del delegato regionale della Commissione per la liturgia e la catechesi Don Francesco Vanotti, ha preparato una bozza di orientamenti per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana (I.C.) che, in quattro parti, presenta la visione di fondo che dovrebbe guidare il rinnovamento, i suoi criteri, e succes-

13 LEONE XIV, *Discorso all'82ª assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 28 maggio 2026.

sivamente, una proposta di prassi e di sperimentazione.

Durante l'anno pastorale 2026-27, in più incontri che saranno realizzati a livello di zone pastorali, come già avvenne nel lavoro dei "Cantieri di Betania" durante il Cammino sinodale, i membri dell'Équipe proporranno i contenuti delle quattro parti della bozza degli orientamenti, frutto di un lavoro serio e attento, disponibili ad accogliere domande, osservazioni e integrazioni, con l'intento di poter offrire, per l'anno 2027-28 il testo definitivo di questi orientamenti per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana in diocesi e per avviare, in modo progressivo, l'attuazione e la verifica di questa nuova impostazione nella vita delle comunità.

Ritengo opportuno che ci siano il coinvolgimento e l'ascolto della comunità, dei presbiteri, dei catechisti e di tutti coloro che si sentono parte della vita della nostra Chiesa, perché la trasmissione della fede, attraverso il percorso dell'iniziazione cristiana, non è un tema riservato ad alcuni, ai catechisti che hanno in carico la formazione dei bambini e dei ragazzi, ma coinvolge tutta la comunità cristiana. Tutti, grandi e piccoli, abbiamo bisogno di crescere nella conoscenza e nell'esperienza della fede e tutti dovremmo avere a cuore il cammino di fede e la vita in Cristo delle nuove generazioni, dei "nuovi" catecumeni – ragazzi, giovani e adulti, stranieri e italiani – che si affacciano alle nostre comunità e sono un dono per tutti noi.

Mettere al centro la vita di fede e la sua comunicazione, come comunione vissuta con Cristo vivo e presente, nell'esistenza di chi è raggiunto dalla testimonianza e dall'annuncio di Cristo, anche attraverso la cura e il ripensamento dell'iniziazione cristiana alla vita credente, è un modo per iniziare a far fruttificare il dono della visita del Santo Padre a Pavia ed è una strada per accogliere il suo invito forte, rivolto a tutta la Chiesa italiana, ad avere «il coraggio dell'essenziale»:

Abbiamo il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo. Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana. Il coraggio di parrocchie accoglienti e missionarie, in cui le famiglie si ritrovano e si rinnovano con la linfa del Vangelo. Il coraggio di organismi di partecipazione vivi. Il coraggio di ascoltare i giovani senza addomesticarne le domande. Il coraggio di lasciarci evangelizzare dai poveri. Il coraggio di una struttura nazionale sempre più al servizio della comunione missionaria delle Chiese in Italia. Un popolo viene generato da madri e padri nella fede, da comunità che sanno dire, con la vita prima ancora che con le parole: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). L'Italia ha bisogno di questa testimonianza.

Che i nostri Santi patroni, Siro e Agostino, ride-
stino nella nostra Chiesa di Pavia la passione di
vivere la novità e la gioia della fede in Cristo e
di darne testimonianza là dove siamo e viviamo!
Che le scelte pastorali che operiamo siano tut-
te animate da questo unico desiderio: vivere il
gusto e il dono della fede nel Signore della vita,
rendere le nostre comunità realmente aperte e
missionarie, case accoglienti per tutti, dove fare
esperienza della vita nuova del Risorto!

Pavia, 22 luglio 2026
Festa di Santa Maria Maddalena

+ *Arnaldo Sanguineti*
Vescovo di Pavia

Il Magistero del Santo Padre a Pavia

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA E VENERAZIONE DELLE RELIQUIE DI SANT'AGOSTINO

Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro (Pavia) - Sabato, 20 giugno 2026

Saluto del Santo Padre ai collaboratori presenti nel chiostro agostiniano

Grazie, grazie! Buongiorno a tutti!

Se resto trenta secondi in più riconosco tanti di voi.

Sant'Agostino ci insegna a vivere ciò che Gesù Cristo ci ha insegnato: amare Dio, amare i fratelli e le sorelle. Quando gli hanno domandato: "Qual è più importante dei due?", rispose: "In ordine a quello che hai scritto, amare Dio, però non sappiamo se stiamo amando Dio se non amiamo i fratelli". Quindi l'amore fraterno è tanto importante! La carità verso tutti, oggi, è un messaggio di Sant'Agostino, di Gesù Cristo, molto importante per il mondo. Che siamo tutti veramente questo segno di amore, di carità nel mondo! Che sappiamo vivere il perdono, la riconciliazione, la pace!

Dio benedica tutti voi. Grazie per essere qui. È un piacere salutarvi e vi diamo la benedizione.

Benedizione.

Grazie, grazie! Auguri!



Omelia del Santo Padre

Eminenza,
Eccellenze, cari fratelli nell'Episcopato,
cari presbiteri e diaconi,
cari religiosi, religiose e seminaristi,
miei confratelli agostiniani,
fratelli e sorelle,
sono felice di trovarmi qui in mezzo a voi e ringrazio il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, e Padre Joseph Farrell, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, per le parole di benvenuto che mi hanno rivolto. Sono contento di quanto ho sentito su questa Chiesa che è in Pavia: una Comunità di antica tradizione che rimane viva e presente nella città e nel territorio, attenta ai segni di questo tempo e alle sue sfide, senza lasciarsi scoraggiare dalle fatiche, dal contesto secolarizzato e dalle difficoltà nella trasmissione della fede. Per non scoraggiarsi serve uno sguardo animato dallo spirito della fede, che aiuti a leggere la real-

tà in modo più profondo rispetto a ciò che appare a prima vista, e a non scivolare in un atteggiamento negativo, pessimista, incapace di generare vita nuova. Lo sguardo che ci è richiesto – e che lo Spirito Santo ci dona – è invece quello di Gesù. In mezzo alle difficoltà e alle incomprensioni, Egli vede la mano provvidente del Padre nei gigli dei campi, negli uccelli del cielo (cfr Mt 6,28-29), nutre la speranza nel piccolo seme che cresce (cfr Mc 4,30-33) e invita ad alzare i nostri occhi e guardare i campi che già biondeggiano per la mietitura (cfr Gv 4,35). Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* Papa Francesco ci ha spronato a questa lettura spirituale della realtà, dicendo: «Lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità [...]. La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo alla zizzania» (n. 84).

Illuminati dalla speranza del Vangelo e prendendo spunto da quanto ci ha detto nella Lettura l'Apostolo Pietro (cfr 1 Pt 2,4-10), che chiama "pietre vive" i discepoli del Signore, chiediamoci: come possiamo oggi, qui a Pavia, essere una Chiesa viva?

La prima indicazione dell'Apostolo è essenziale: stare uniti a Cristo, pietra viva, scartata dagli uomini ma scelta da Dio. Cristo è il fondamento dell'edificio spirituale, è la pietra angolare posta come base del nostro cammino ecclesiale, dell'a-

gire pastorale e dell'evangelizzazione (cfr vv. 4-5).

Questo essere costruiti e costruire in Cristo ci preserva dal rischio di disperderci e affaticarci in cose secondarie, magari buone, ma che non vanno all'essenziale. Naturalmente siamo chiamati a essere realisti, e sappiamo che nelle comunità parrocchiali e nella vita di una diocesi ci sono tante urgenze e tanti impegni che richiedono presenza e molteplici attività. Si tratta però di ricondurre tutto al centro, di costruire sempre a partire dalla pietra angolare, di impedire che le nostre azioni risultino dispersive, centrate unicamente su noi stessi e sui nostri sforzi. Poiché il centro è Cristo, tutti attingiamo da quest'unica fonte e sottoponiamo il nostro impegno al discernimento che proviene dalla sua luce e dalla sua Parola. Allora facciamo crescere una Chiesa in cui si cammina insieme, capace di rinnovarsi senza dividersi, in cui tutti si riconoscono fratelli e lavorano con gioia al servizio del Regno di Dio. Questo implica quanto all'inizio diceva il vostro Vescovo: dobbiamo imparare ad essere comunità cristiane centrate sull'essenziale, anche se ciò dovesse comportare la rinuncia a qualche struttura e a qualche sicurezza del passato. L'essenziale è vivere con Cristo, e diffondere il suo Vangelo è ciò che ci deve stare a cuore. Lo raccomando anzitutto ai presbiteri, che talvolta possono soffrire il senso di dispersione interiore, di stanchezza per le molteplici incombenze: ritornate sempre al centro, unificate tutto nella relazione con il

Signore, e in Lui scoprite la gioia della fraternità presbiterale e il comune lavoro pastorale con i laici. E lo raccomando anche alle religiose e ai religiosi, che conoscono spesso la fatica di attualizzare il carisma a cui appartengono, ma che hanno sempre bisogno di ripartire da Cristo e di mettere in comune i talenti ricevuti sia con altre comunità religiose sia con l'insieme della Chiesa diocesana.

Aderire a Cristo, pietra angolare, ci permette anche di affrontare le problematiche odierne che riguardano la trasmissione della fede e la pratica religiosa. In un tempo nel quale molte persone sembrano aver perduto il gusto spirituale o, per diverse ragioni, non riescono più ad avvertire come attraente la proposta della fede cristiana per la loro vita, siamo chiamati anzitutto a portare l'annuncio del Vangelo, un annuncio gioioso e liberante di Gesù Cristo, che faccia emergere la bellezza della fede per la nostra vita e per la nostra società. C'è sempre più bisogno, oggi, di accompagnare le persone alla scoperta o alla riscoperta della fede. Perciò, bisogna annunciare il nucleo del Vangelo, cioè Gesù, che nella sua incarnazione, morte e risurrezione ci rivela il mistero di Dio e al tempo stesso il mistero che siamo noi stessi. «Una pastorale in chiave missionaria [...] si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario» (*Evangelii gaudium*, 35).

In questo contesto, la figura di Sant'Agostino brilla di luce preziosa. Il suo pensiero, la storia della

sua conversione, la sua spiritualità ci ricordano il valore e il primato dell'interiorità: «Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore» (De vera religione, XXXIX, 72). Il bisogno di rientrare in sé stessi, di non disperdersi nella frammentazione esteriore, di cercare e trovare un senso che orienti la nostra vita e animi le nostre relazioni, è un'esigenza comune a tutti: oggi esso riaffiora in modi diversi anche nella fretta e nella dispersione del vivere quotidiano, soprattutto negli interrogativi dei più giovani.

Quando la nostra testimonianza di fede è coerente e appassionata, noi stessi diventiamo "pietre vive" che compongono l'edificio spirituale che è la Chiesa. Lo stile di vita dei cristiani, che era nuovo e stupefacente agli inizi, nel confronto con il mondo giudaico e con quello pagano, deve esserlo tutt'ora, nel mondo di oggi. Uniti a Cristo possiamo infatti esprimere il nostro sacerdozio santo, offrendo ogni giorno sacrifici spirituali (cfr 1Pt 2,5). Intessuto di preghiera e di servizio al prossimo, questo culto trasforma la nostra vita in segno del Vangelo attraverso le scelte, le azioni e le relazioni.

Carissimi, come pietre vive, siamo chiamati a essere Chiesa ben radicata nel territorio, Chiesa che cammina in mezzo alle fatiche e alle speranze della gente, esperta nell'arte di ascoltare e di accompagnare, curando le relazioni con le famiglie, con coloro che si preparano a ricevere

i Sacramenti e anche con chi si affaccia saltuariamente o è lontano dalla vita di fede.

So che siete già animati da questa passione pastorale e vi invito a coltivarla senza scoraggiarvi, cercando di raggiungere tutti con la gioia del Vangelo, valorizzando il meglio della vostra storia – pensiamo agli oratori – e sperimentando nuove possibilità di incontro. Particolare cura merita l'impegno di rendere organiche le reti di piccole comunità che si incontrano nelle case intorno al Vangelo, aperte al servizio della comunità parrocchiale o pastorale. L'ascolto della Parola genera vivacità spirituale, stimola la testimonianza negli ambienti di vita, anche attraverso i movimenti e le associazioni, spinge a farsi prossimi dei poveri. E, specialmente qui a Pavia, sottolineo l'importanza della pastorale universitaria e del dialogo con la cultura. Lo studio e l'elaborazione scientifica spronano i credenti a pensare una proposta di fede capace di illuminare la ricerca di verità, di giustizia e di bellezza che muove l'animo umano. So che avete iniziato a compiere passi significativi per assumere uno stile sinodale nella vita comunitaria, integrando il cammino tradizionale delle parrocchie con nuove iniziative di evangelizzazione. Vi invito perciò a proseguire su questa strada, imparando sempre più a camminare insieme, nel comune discernimento ed elaborando progetti condivisi, coltivando la fraternità e promuovendo la corresponsabilità.

Cari fratelli e sorelle, Maria Santissima, Madre della Chiesa, vi ottenga il desiderio ardente di vi-

vere e testimoniare il Vangelo, nella carità fraterna che ci rende unico popolo in cammino verso Dio. Venerando le reliquie del santo padre Agostino, chiedo che egli, insieme al vostro Patrono San Siro, interceda sempre per questa Chiesa e per la città di Pavia. Grazie!



Saluto del Santo Padre alle persone fragili, ai loro accompagnatori e ai rappresentanti delle Associazioni in piazza San Pietro in Ciel d'Oro

Buonasera a tutti! Ciao, buonasera!

Grazie per essere qui. Avete seguito tutta la cerimonia in preghiera qui fuori. Adesso do anche a voi una benedizione, chiedendo che il Signore vi accompagni e vi protegga sempre.

Benedizione.

Auguri a tutti voi! Grazie, grazie!



Saluto del Santo Padre ai ragazzi del Grest e alla comunità latinoamericana in piazza Duomo

Buonasera a tutti! Grazie! Grazie a tutti per essere qui. Un saludo a los peruanos, a todos los latinoamericanos.

Un saluto grande a tutti voi! Evviva Pavia! Viva! Abbiamo sentito un momento fa dell'importanza della speranza e della pace. Tutti vogliamo vivere in pace. È molto importante che non perdiamo mai la speranza, perché come ci ha detto Sant'Agostino: "Se vogliamo cambiare i tempi, se vogliamo che il mondo viva in pace, dobbiamo cominciare con noi stessi". Ciò vuol dire: basta con parole di odio, basta con gli insulti, con il bullismo, basta con tutte quelle cose che fanno guerra fra le persone, fra le comunità, fra i Paesi. Dobbiamo imparare tutti a essere costruttori di pace e promotori di riconciliazione. A tutti gli animatori che sono qui: grazie a voi per il vostro lavoro, per il vostro servizio! E a tutti i ragazzi: perseverate, partecipate, cercate di costruire autentica amicizia, non un'amicizia solo con lo schermo, con il telefonino. Autentica amicizia, di persona! Presenti! Tutti presenti! E così troveremo che Gesù davvero vive fra noi. Gesù sarà presente. Allora, grazie a tutti voi. Vi do la benedizione e vi incoraggio davvero a vivere la fede, a vivere questa gioia di essere discepoli di Gesù. Che siate sempre una comunità viva, di fede, di speranza e di amore.



INCONTRO CON LA CITTADINANZA

Piazza Vittoria (Pavia) - sabato, 20 giugno 2026

Discorso del Santo Padre

Eccellenza Reverendissima,
Signor Sindaco,
Distinte Autorità,
cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio per la vostra accoglienza, così festosa, e per le cortesi parole di benvenuto. Per bocca del Vescovo e del Sindaco, Pavia stessa si presenta dando voce alla bellezza della vostra città. È una bellezza esigente, in quanto rappresenta l'eredità preziosa di un passato che diventa impegno per il presente. La città è in effetti un dono e un compito per chi vi abita: da questa piazza tutti ce ne rendiamo conto, guardando come la vita dei cittadini si rifletta sugli edifici e sulle pietre circostanti.

Ci troviamo tra monumenti che parlano di voi,

e che perciò parlano a voi. Mi riferisco non solo a quelli antichi, ma alle case, alle scuole, all'università, all'ospedale, ai centri parrocchiali. Sono tutti luoghi significativi, strutture dotate di senso proprio, che testimoniano accoglienza, educazione, cultura. In forme distinte attestano una medesima cura della persona-in-comunità, con la sua dignità e i suoi valori, quelli che vi uniscono come un solo popolo e che sono anche alla base della Carta Costituzionale italiana.

Attraversando il centro storico di Pavia, nelle vie e nelle piazze si respira una bellezza carica di storia, non superficiale. È questa una caratteristica delle città europee: mentre riconosciamo in esse l'ingegno e il senso civico di chi le ha edificate, ci rendiamo conto di come il valore del tessuto urbano sostenga la loro vita quotidiana e il ruolo proprio che ciascuna di esse ricopre nell'ambito nazionale e internazionale.

Il nome "città", dal latino *civitas*, indica, oltre che un luogo, una condizione umana: la città è una per tutti, è singolare e plurale. Il popolo che la abita vi costituisce una società, cioè un organismo che dev'essere ben ordinato nelle sue relazioni e nelle sue leggi. Essere sociali significa essere solidali, comportandosi da autentici soci: motivati dal bene comune e non da interessi di parte. I cittadini sono sempre concittadini! Difatti, si chiama appunto "Comune" l'ente democratico che si prende cura della città, promuovendo il benessere di quanti vi abitano.

Poiché dunque il popolo è responsabile dello

spazio pubblico, davanti alle sfide attuali chiediamoci che cosa fortifica e che cosa erode le nostre case: domandiamoci che cosa rende stabile e che cosa ferisce la nostra società. Altrimenti, ciò che è di tutti rischia di diventare di nessuno: quando l'indifferenza sembra disgregare la nostra comunità, occorre rinnovare l'attiva partecipazione di tutti alla vita cittadina. Dinanzi a forme di degrado e di analfabetismo civico, siamo chiamati a condividere linguaggi di dedizione e di servizio, che custodiscono piazze, parchi, strade come luoghi di incontro per eccellenza. Questa buona cittadinanza sa coltivare la concordia attraverso il dialogo e l'incontro costruttivo tra le persone e le culture che animano Pavia.

Oggi invito ciascuno di voi a ripetere dentro di sé: mi interessa la nostra città! Mi interessa la salute di chi ho accanto, mi interessa la bellezza del luogo in cui abito, mi interessa la qualità della vita negli ambienti in cui lavoro e dove trascorro il tempo libero. Mi interessa questa pianura così fertile, dove ogni campo e ogni fosso porta i segni del lavoro paziente di chi per secoli ha ascoltato il ritmo del creato, sentendosi in armonia con la natura.

La coltivazione della terra rispecchia la promozione della cultura, che trova a Pavia un modello particolarmente felice. Ricordando la vostra illustre tradizione accademica, penso soprattutto ai giovani e agli studenti che frequentano l'Università cittadina. In questo polo culturale, essi non sperimentano un agglomerato di saperi, ma un

sistema capace di formare la persona senza speculare sul suo lavoro. Promuovere le scienze, infatti, significa promuovere l'uomo, che deve sempre restare protagonista delle proprie ricerche. In tale prospettiva, ad ogni sapere corrisponde una forma di cura: come la scienza medica provvede al corpo umano, così la giurisprudenza si preoccupa del corpo sociale e la filosofia considera il pensiero, da cui l'uomo sviluppa ogni sua arte. Tutto ciò che veniamo a sapere del mondo ci fa conoscere noi stessi e ci fa interrogare nuovamente sulla nostra esistenza, assetata di verità e di giustizia. Di questa sete fu pieno l'animo di sant'Agostino, esempio della sana inquietudine che freme in chi ricerca, in chi studia, in chi educa. La sua figura, mentre incarna il dialogo arduo e costante tra fede e ragione, testimonia la loro reciproca appartenenza.

Non si può infatti credere senza pensare, né è possibile illuminare i quesiti più alti della ragione senza fede. Con questa fiduciosa apertura, infatti, la ragione umana domanda e progetta: non si chiude in logiche di profitto o di dominio, ma scopre nuovi modi per prendersi cura di sé e del mondo. Nella misura in cui crede, l'essere umano non si rassegna alla fine, a un frammento storico che termina con la morte: proprio la fede ci ricorda che non siamo sudditi di un fato anonimo, sostenendo invece la certezza che Dio è creatore e salvatore della vita.

A questo proposito, anche nella città di Pavia la Chiesa opera come grembo che accoglie tutti, ge-

nerando una nuova umanità. Ancora oggi, la più antica istituzione cittadina è chiamata a evangelizzare anzitutto come focolare di fede e casa di carità al servizio di chi è più piccolo, povero, solo o anziano, coinvolgendo in questa cura dell'umano tutte le forze di volontariato, alle quali indirizzo la mia stima e la mia riconoscenza. Grazie al vostro impegno, Pavia è prospera, oltre che di beni, anche di virtù: onorate sempre la dignità di ogni vita umana! La croce, che sta nello stemma della vostra città, è ben più che un simbolo araldico, è una sintesi culturale: ricorda che la storia di Pavia è ancorata al valore universale dell'amore cristiano; ed è una storia da scrivere insieme, esercitando una memoria creativa nell'intesa tra cittadini e associazioni, tra la Chiesa e gli Enti pubblici, tra generazioni e culture.

Care sorelle e cari fratelli, mentre invito ciascuno a dare il meglio di sé per il bene di tutti, di cuore imparto su di voi, sulle vostre case e sulle vostre famiglie la mia benedizione. Grazie!





INDICE

LETTERA PASTORALE ALLA CHIESA DI PAVIA	5
La parola di Leone XIV alla Chiesa e alla Città di Pavia	7
Un primo passo: fede e iniziazione cristiana	15
 IL MAGISTERO DEL SANTO PADRE A PAVIA	
Celebrazione della Parola e venerazione delle reliquie di Sant'Agostino	22
Incontro con la cittadinanza	32

Supplemento a "Vita Diocesana di Pavia" n.
3/2026

Dir. Resp.: sac. Fabio Besostri

Aut. Trib. di Pavia n. 352 del 28.10.1988

Periodico - Pubblicità inferiore al 70%

Speciale fuori abbonamento

Progetto grafico Lorenzo Venturini

Stampa DOT Home - settembre 2026

